



MANIFESTAZIONI

# Una grande parata di stelle



Nella cornice speciale di Arco si è conclusa anche l'edizione 2017 della manifestazione, con l'assegnazione degli Oscar dell'arrampicata. Molti i protagonisti presenti: da Stefano Ghisolfi ad Adam Ondra, passando per l'alpinista e premio Nobel per la fisica Mike Kostertitz

testo di Carlo Caccia - foto di Klaus Dell'Orto/Rock Master

**N**essun dubbio: Arco è sempre speciale. Non se la prendano le altre location della Coppa del Mondo di arrampicata: il fatto è che qui, tra il lago di Garda e la valle del Sarca, si vive di una storia unica, che dalla "scoperta" dei primi anni Ottanta del secolo scorso - i nomi: Manolo, Heinz Mariacher, Luisa Iovane, Roberto Bassi - e dal primo Rock Master (1987) vinto da Stefan Glowacz e Lynn Hill, continua nel presente e guarda al futuro

con talmente tanti protagonisti che a menzionarli tutti ci vorrebbero pagine e pagine. Stefano Ghisolfi, che al momento è l'unico climber italiano ad aver raggiunto il 9b, ha scelto di vivere ad Arco. Ma anche sua maestà Adam Ondra, dalla Repubblica Ceca, non di rado bazzica da queste parti, dove a Lâghel ha recentemente salito la sua *Queen Line* (9b), che si chiama così perché sta accanto all'ancora più dura (e ancora irrisolta) *King Line*.



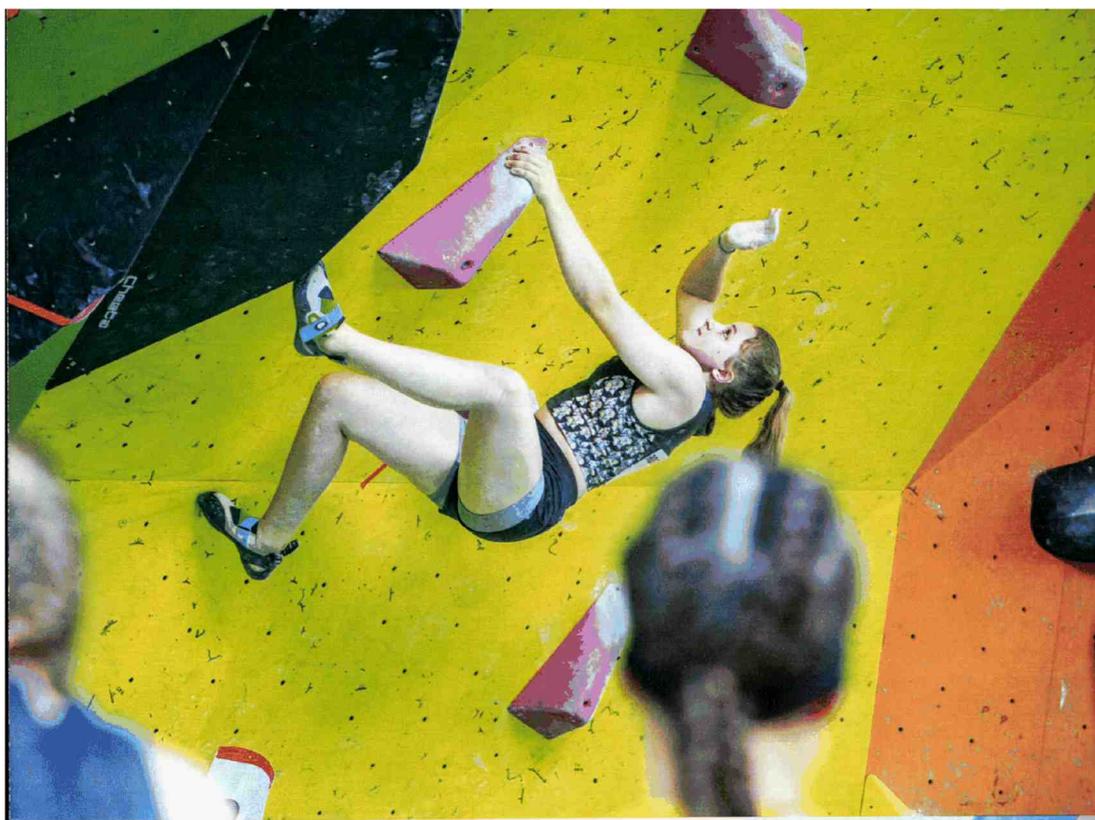
Nella pagina accanto, il Climbing Stadium di Arco, palcoscenico del Rock Master. Sopra, il russo Vladislav Deulin esultante subito dopo la vittoria della prova di velocità

#### IL ROCK MASTER FESTIVAL 2017

E con Ghisolfi e Ondra eccoci al Rock Master Festival 2017, andato in scena in grande stile dal 24 al 27 agosto scorsi: gare - Coppa del Mondo Lead e Speed, KO Boulder e l'immane Duello - e non solo, visto che la kermesse è entrata nel vivo con gli Arco Rock Legends. Stiamo parlando del La Sportiva Competition Award e del Wild Country Rock Award: gli Oscar dell'arrampicata, alla loro dodicesima edizione, che hanno visto tra i nominati anche Stefano e Adam insieme a Margo Hayes,

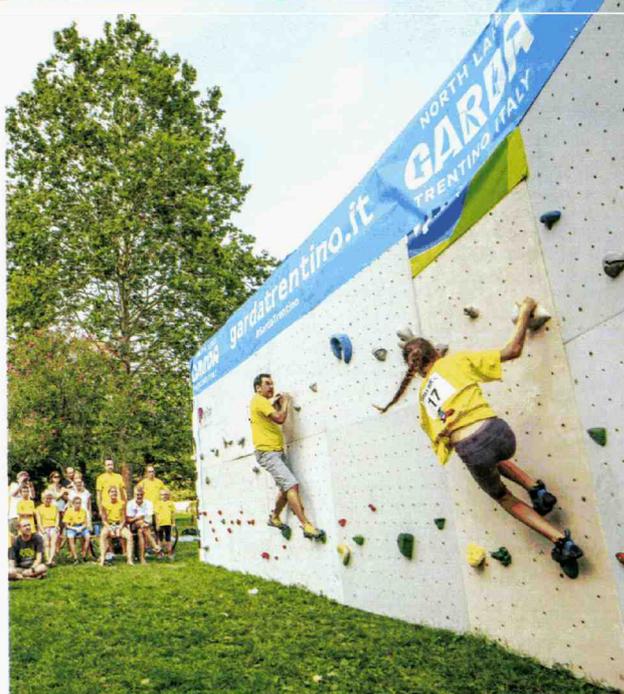
La giuria internazionale, composta da 14 giornalisti di altrettante testate tra cui *Montagne360*, si è trovata a svolgere un compito difficile: a chi dare rilievo, in una simile rosa di candidati?

Janja Garnbret, Domen Škofic e Shauna Coxey. La giuria internazionale, composta da quattordici giornalisti di altrettante testate tra cui *Montagne360*, si è quindi trovata a svolgere un compito a dir poco difficile: a chi dare rilievo, in una simile rosa di candidati? Molti lo sapranno: alla slovena Janja Garnbret, classe 1999, autentica mattatrice in Coppa del Mondo (Lead e Boulder), è andato il La Sportiva Competition Award mentre all'americana Margo Hayes, classe 1998, prima donna a salire un 9a+ (*La Rambla* a Siurana), è stato assegnato il Wild Country Rock Award. Due giovanissime, dunque, che ci parlano di talento, impegno e gioia per allargare gli orizzonti dell'arrampicata: sulla roccia, dove è nata e continua a regalare emozioni, e sulla plastica, verso l'agognato debutto olimpico di Tokyo 2020. Allargare gli orizzonti, certo: arrivare al top nella scalata ma non solo, battendo vie



sconosciute alla ricerca di un risultato che potrebbe anche non arrivare. Ma nel caso del britannico Mike Kosterlitz, classe 1943, che per i climber significa tra le altre cose una mitica fessura in valle dell'Orco e una via grandiosa, sempre in fessura, sul Pizzo Badile, il traguardo non è rimasto un'utopia: lo scienziato Mike, pioniere nell'ignoto delle pareti rocciose, è riuscito a fare lo stesso con la cosiddetta "materia esotica", vincendo il Nobel per la Fisica 2016. E così Arco ha voluto rendergli omaggio, assegnandogli il riconoscimento Climbing Ambassador by Dryarn di Aquafil. Personaggio straordinario, che al suo arrivo in valle dell'Orco esclamò: «Ehi, ma qui c'è più roccia che in tutto il Regno Unito». Kosterlitz non ha voluto perdere lo spettacolo della Coppa del Mondo:

Perché l'arrampicata è così: passione pura da vivere e condividere a pieno regime, una lingua comune parlata ad Arco e in ogni luogo dove ci siano rocce da scalare





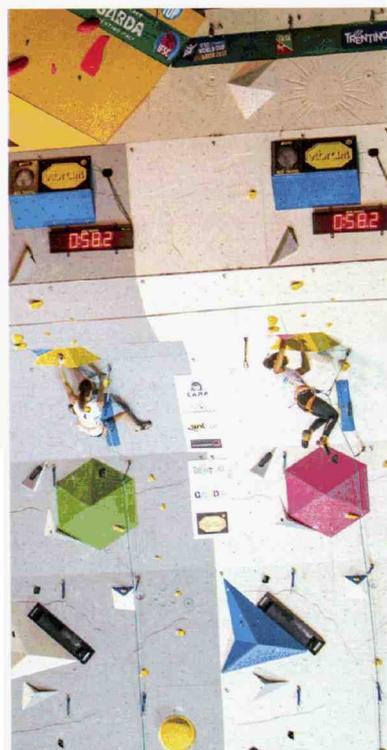
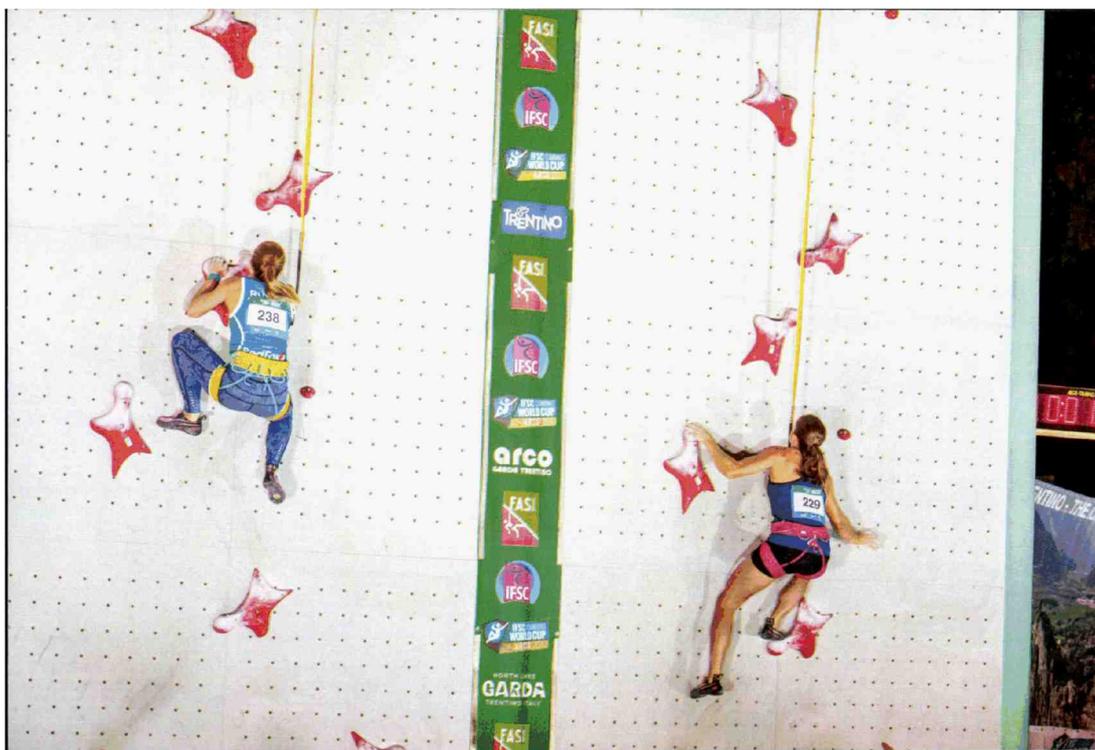
In queste pagine, momenti del Rock Master Festival 2017: dalle gare alla cerimonia di premiazione degli Arco Rock Legends, che hanno visto tra i loro protagonisti anche il premio Nobel per la fisica e leggendario alpinista Mike Kosteriitz

anche lui, contento per l'approdo olimpico del suo sport preferito, sabato 26 agosto era al Climbing Stadium ad assistere alle finali Lead e Speed, andate in scena dopo il KO Boulder vinto dal coreano Jongwon Chon e dall'americana Alex Puccio.

#### PASSIONE PURA

Dopo una dura semifinale complicata anche dal caldo e dall'umidità, la finale Lead - purtroppo non meno umida - ha visto il successo dell'austriaco Jacob Schubert davanti ad Adam Ondra e all'altro austriaco Max Rudigier. Tra le ragazze primo posto per la coreana Jain Kim, secondo per la svizzera Anne-Sophie Koller e terzo per Janja Garnbret. La Speed maschile ha visto primeggiare il russo Vladislav Deulin (secondo l'iraniano Reza Alipourshenazandifar e terzo il nostro Ludovico Fossali) mentre quella femminile è stata appannaggio della francese Anouck Jaubert (seconda e terza le russe Iuliia Kaplina e Anna Tsyganova). E per finire ecco il Duello, vinto da uno strepitoso Ondra sul nostro Marcello Bombardi e dalla francese Julia Chanourdie che ha lasciato alle spalle





Sopra, due atlete impegnate nella prova Speed. A sinistra, un momento della cerimonia di premiazione degli Arco Rock Legends, con Adam Ondra intervistato da Kay Rush, e ragazze in azione nel Duello, che ha chiuso la kermesse di Arco

Janja Garnbret. Il tutto davanti ad un pubblico davvero speciale, con migliaia di persone - giovani e meno giovani di tanti paesi diversi - che hanno sostenuto gli atleti esaltandosi a ogni passaggio superato, tifando per tutti senza risparmiarsi perché l'arrampicata è così: passione pura da vivere e condividere a pieno regime, una lingua comune parlata ad Arco e in ogni luogo dove ci siano rocce da scalare. ▲